

INDAGINI STRATIGRAFICHE E DI SUPERFICIE AL PONTE DI VEJA NEL 1988

Introduzione

Le ricerche di superficie e gli scavi effettuati nell'area di Ponte di Veja nei mesi di luglio ed agosto del 1988 hanno rappresentato una terza fase del programma di ricerca sul Neolitico, Eneolitico e l'Età del Bronzo nei Monti Lessini iniziata nel 1987.

Le tre fasi hanno applicato le indicazioni (SCHIFFER ET ALII, 1978) di suddividere la pratica del «survey» in:

- documentazione bibliografica sull'area considerata.
- ricognizione generale.
- ricerche sistematiche di superficie (survey) e scavi.

Nel 1987 il nostro programma di survey preliminare ha identificato alcuni dei principali problemi relativi alla comprensione del periodo considerato, con particolare rilievo per gli aspetti legati allo sviluppo ed alla organizzazione dello sfruttamento della selce in collegamento con i tipi di insediamento e con altri aspetti dell'economia montana (BARFIELD, 1988).

Nel 1987 l'area di Ponte di Veja è stata scelta, sulla base delle evidenze di superficie, come la più promettente per la ricerca di aree di estrazione e di lavorazione della selce.

La selce vi era stata evidentemente estratta, scavandola in depositi argillosi («argille rosse»), posti a sud del Ponte di Veja; una prima fase di sbazzatura (pre-cores) era stata operata sul posto.

In altre aree poste a nord del Ponte di Veja l'evidenza era invece di attività di lavorazione/rifinitura di manufatti specifici (workshop areas).

(*) Traduzione di Giorgio Chelidonio.

Una raccolta di superficie, antecedente al 1988, in quest'ultima zona (SALZANI, 1987) ha suggerito frequentazioni dal complesso culturale del Vaso Campaniforme al Bronzo medio.

Ricerche e scavi 1988

Il programma d'indagine è stato finanziato dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto col contributo dell'Università di Birmingham.

Le ricerche sono state dirette da L.H. Barfield in collaborazione con M. Cremaschi (Milano) e G. Chelidonio (Verona). Hanno anche partecipato studenti dell'Università di Birmingham assieme a colleghi di Barcellona e Chiavari.

Ricerche sistematiche di superficie (survey)

Contrariamente al modello di survey esteso operato nel 1987, le ricerche del 1988 hanno concentrato il loro interesse nell'area di Ponte di Veja, includendo zone poste da 1 km. a nord ed altre situate ad 1 km. a sud.

Come limite occidentale si è preso l'orizzonte geologico del Calcare Biancone (ricco in selce), oltre il quale l'estrazione della selce non era probabile, mentre ad oriente i rilevamenti si sono fermati ai ripidi versanti dell'incisione del Vajo della Marciora.

L'area non si è mostrata particolarmente adatta alle ricognizioni di superficie, essendo posta in gran parte a pascolo ed a bosco.

Ciononostante sufficienti esposizioni stratigrafiche si sono potute rilevare lungo strade e nei dilavamenti dei pendii ripidi dei boschi, dove gli scarti di lavorazione della selce sono sufficientemente abbondanti da permettere un'ampia ricognizione della distribuzione dei siti.

L'attività di «survey» ha evidenziato una linea discontinua di aree di estrazione della selce immediatamente al di sotto degli affioramenti di selce del Biancone ad una altezza di circa 800 metri s.l.m. in direzione nord-sud, parallelamente al Vajo della Marciora. Queste attività sembrano essere state concentrate in aree dove consistenti depositi di terra rossa argillosa contengono accumuli di noduli di selce in giacitura secondaria, accumulatisi in vallette laterali, confluenti ad angolo col Vajo della Marciora.

Ad una quota inferiore s'è potuto individuare un certo numero di siti, elencati di seguito, posti sul ciglio della parete ripida del Vajo Marciora ed utilizzando le cengie calcaree come ripari o piattaforme dove produrre strumenti specifici.

Gli scarti di lavorazione di queste officine litiche-minerarie sono caratterizzati dall'essere di grandi dimensioni e fortemente corticati.

Oltre i siti citati di seguito posti a nord del Ponte di Veja, se n'è potuto individuare un altro situato a sud dello stesso.

Scavi ed indagini stratigrafiche

Tre saggi di scavo sono stati effettuati, due a nord del Ponte di Veja (siti denominati «PDV N» e «RO») ed uno a sud (PDV S). I Siti «PDV N» e «RO» sono situati in un'area estesa a nord detta Spiazzo del Ponte.

Documentazioni di officine litiche della selce sono state da molti anni raccolte in quest'area, principalmente da scavi abusivi; già nel 1923 (R. BATTAGLIA) l'area era stata indicata come esteso insediamento, mentre recenti raccolte di superficie operate sul versante hanno confermato un'intensa frequentazione del Calcolitico alla Media Età del Bronzo (SALZANI 1987).

Sito «PDV N»

L'area indagata è situata immediatamente sotto ad una incisione carsica aperta su una linea di basse cenge calcaree, e consiste in una porzione di versante che degrada subito dopo rapidamente verso la gola del Ponte di Veja.

Le pareti rocciose calcaree si sono ben adattate a dislocarvi «ripari» per la lavorazione della selce.

L'area di officina litica, ipotizzata dalle raccolte di superficie, è stata evidenziata in fase di scavo per un'area di 13-15 mq. circa.

Si sono operati saggi di scavo di 3 mq. per accertare l'estensione in profondità del deposito, assieme ad una trincea di 6 m. per 1 m. (NOWON5WO) posta ad angolo retto con il fronte delle cenge, dove si supponeva che lo spessore del deposito potesse essere stato più consistente.

L'orizzonte pedologico inferiore consisteva in un deposito di argille rosse sovrapposte alla soglia calcarea, sulla cui superficie si sono rinvenute alcune schegge profondamente alterate attribuibili al Paleolitico Medio-Inferiore.

I livelli superiori, che comprendevano uno spessore massimo di cm. 65, contenevano due orizzonti di occupazione:

- in quello inferiore si sono rinvenuti soltanto scarti di lavorazione di asce «campignane» ed altri strumenti, associati, fra l'altro, ad un coccio di vaso campaniforme.
- nell'orizzonte superiore è stata invece documentata la presenza di industria litica specializzata del Bronzo Medio.

Le schegge di quest'ultima industria si possono riferire principalmente alla catena operativa della produzione di un particolare manufatto, il coltello bifacciale rettangolare comunemente citato anche come «raschiatoio foliato quadrangolare».

Questo manufatto è tipico della Media Età del Bronzo, e l'identificazione della presenza nel sito della specifica catena operativa tecnologica è stata effettuata tramite sperimentazione (G. CHELIDONIO), dal supporto preparato al manufatto finito. Pochi altri manufatti litici tipici sono stati rilevati.

I frammenti ceramici rinvenuti negli strati superiori sono prevalentemente atipici, rappresentativi di vasellame comune di forme cilindriche, con cordonature semplici, ma s'è anche rilevata la presenza di tipi come ciotole con manico ad ascia ed apici accennati, ciotole con solcature concentriche, ciotole con parete rettilinea verticale e decorazione rettilineare incisa.

Questi tipi indicano un riferimento alla Media Età del Bronzo con una parziale più precisa attribuzione al Bronzo Medio 1 (CAPOFERRI, 1988).

Sito «RO»

Questo sito è stato scelto sulla base di informazioni (A. SOLINAS) secondo cui era stato in passato oggetto di scavi da parte di ricercatori clandestini che pare vi avessero ritrovato grandi lame-pugnale di selce. L'area consiste di un ripido versante (35 gradi di pendenza) direttamente sottostante ad un riparo sottoroccia.

La raccolta di superficie effettuata permette di ipotizzare che il riparo (unica superficie piana dell'area) sia stato usato come officina litica, e che gli scarti della lavorazione siano scivolati in basso lungo il versante; tale area mostra ancora evidenti tracce degli scavi abusivi, uno dei quali è stato ripulito come verifica, permettendo la documentazione di un livello archeologico di soli 45-50 cm. di spessore, direttamente sovrapposto alla soglia rocciosa.

I manufatti rinvenuti sembrano attestare un'unica fase di occupazione, legata ad attività di «officina litica» per produrre grandi lame-pugnale e punte di freccia peduncolate, tipi entrambi riferibili al Calcolitico.

I frammenti ceramici erano scarsi e prevalentemente atipici con presenza di cordonature semplici e ad impressioni e un'ansa a nastro non incompatibile con Begleitkeramik della cultura dei Vasi Campaniformi se non precedente.

Sito «PDV S»

Un'estesa area dei versanti del Vajo della Marciora, posta a sud del Ponte di Veja, risulta coperta da suoli loessici a argilla rossa. Durante il programma di survey del 1987 una sezione stratigrafica aperta in questi suoli ha suggerito l'ipotesi che i noduli di selce contenuti nell'argilla rossa fossero la principale fonte «mineraria» della selce in tempi preistorici per questa zona.

Un sondaggio effettuato con una trincea di m. 2 x 1 ha rilevato un accumulo di depositi con spessore da 1 m. a 60 cm.

Al fondo del deposito s'è potuto parzialmente documentare una fossa scavata nelle argille rosse all'altezza di una linea di accumulo naturale di noduli di selce.

Sopra questa linea si sono rinvenuti molti noduli fratturati e schegge di scarto, cioè un insieme che suggerisce un'attività di scavo e «test» della qualità dei noduli.

I livelli superiori contenevano materiali probabilmente dilavati e/o scivolati lungo il versante a causa di attività simili poste a quote sovrastanti.

I tipi litotecnici rinvenuti in questo saggio di scavo sono prevalentemente schegge di test” della lavorabilità dei noduli e di prima preparazione di nuclei o pre-nuclei con elevata percentuale di larghe schegge corticate.

Alcuni discoidi bifacciali sommersi e bifacciali «campignani» possono essere stati usati come arnesi da scavo.

Inoltre è stato rinvenuto un «coltello bifacciale foliato» e pochi frammenti di ceramica.

Nessuno dei manufatti sembra utilizzabile quale preciso riferimento cronologico.

Alcuni frammenti di carbone rinvenuti nel deposito sono stati conservati per essere sottoposti a datazione C 14.

Evidenze Paleo-ambientali

Alcuni campioni di carboni rinvenuti nelle tre diverse aree di scavo sono stati identificati da Rowena Gale come quercia e betulla.

LAWRENCE H. BARFIELD

BIBLIOGRAFIA

- BARFIELD L.H., 1988. *Sopralluogo archeologico sui M. Lessini*, Quad. Arch. Veneto, IV.
SALZANI L. , 1987. *S. Anna d'Alfaedo, Ponte di Veja*, Quad. Arch. Veneto, III.